

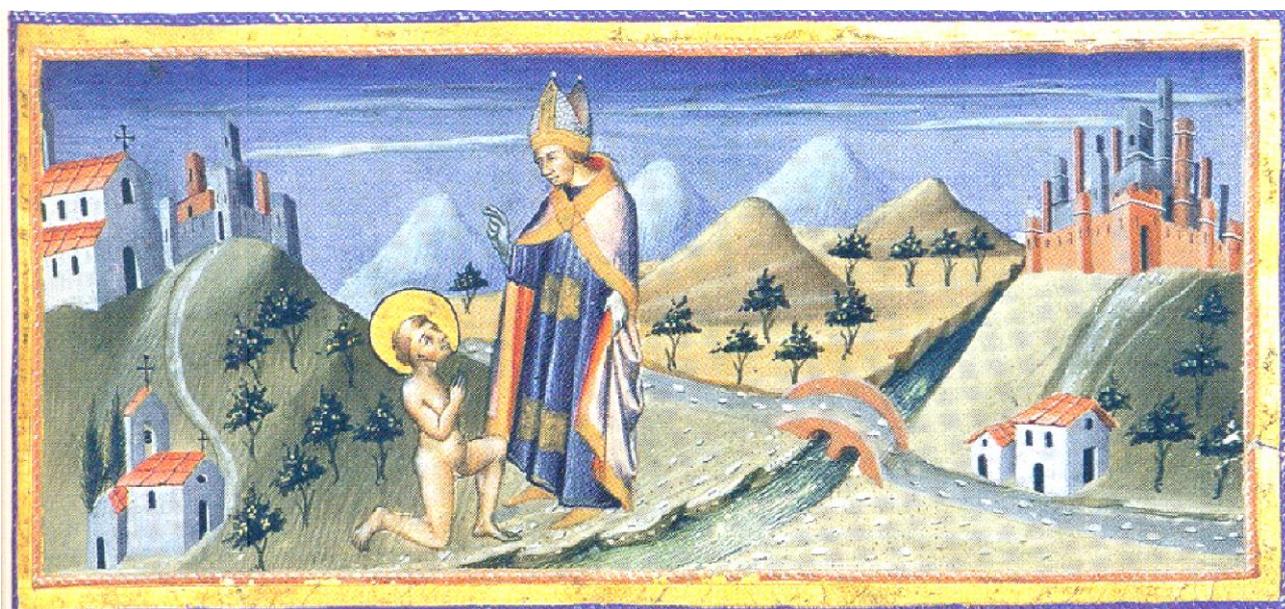
ALFATENIA 126

BOLLETTINO STORICO NOCERINO-A. XIV - n. 7- marzo 2020- distr. gratuita

In occasione del Dantedì riscopriamo il noto passo della Divina Commedia

Dante e Nocera nel canto XI Paradiso

Il saggio ottocentesco di Leopoldo Amoni



Codice Yates Thompson 36,149r, seconda metà sec XV, Londra, British Library

Questo manoscritto riccamente decorato fu eseguito per Alfonso I d'Aragona. La miniatura è dell'artista Priamo della Quercia, di scuola rinascimentale toscana. Sintetizza il racconto della vita di San Francesco fatto da san Tommaso: il Santo, nudo in segno di spoliazione dai beni terreni, si inginocchia di fronte al Pontefice, in atto benedicente; sullo sfondo, a sinistra Assisi, alle falde del monte Subasio, a destra, oltre il fiume Tupino, Perugia.

Nocera e Dante/Il Centenario del 2021

Lo stretto legame fra Dante e Nocera in virtù dell'XI Canto del Paradiso impone degli

Riformanze/Bannimenta 1511

obblighi a Nocera Umbra in vista del Centenario.

Anche i legami tra San Francesco- cui è dedicato il Canto XI- e Nocera sono noti.

La riconoscenza dei nocerini verso Dante (e San Francesco) non è stata sempre all'altezza dei tempi.

La nuova scuola elementare del capoluogo negli anni cinquanta del Novecento è stata intestata al Poeta, mentre nel 1965 – centenario della nascita di Dante- è stata intestata una via¹. Per le celebrazioni del 2021² cosa si può fare?

Credo sia opportuno riunire in convegno gli studiosi sul Canto XI per approfondirne le tematiche.

E' un'idea, ben vengano altre, ma occorre far presto.

E' forse il caso di istituire un Comitato che organizzi l'evento?

Mario Centini

¹ M. CENTINI, *La Città delle acque-Quartieri, porte, vie e piazze di Nocera Umbra*, Foligno, Il Formichiere, 2014.

² cfr Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 17 gennaio 2020 che indice la “Giornata nazionale dedicata a Dante Alighieri denominata Dantedì per il giorno 25 marzo di ogni anno”. In tale giornata “le amministrazioni pubbliche (...) promuovono idonee iniziative di comunicazione e divulgazione, dirette a facilitare e rafforzare la conoscenza della figura e dell’opera di Dante Alighieri” (GU 17.2.2020).

La critica dantesca

Questo numero del Bollettino è dedicato in gran parte ai versi 43-48 del Paradiso in cui Dante cita Nocera e Gualdo:

Intra Tupino che discende
del colle eletto del beato Ubaldo,
fertile costa d'altro monte pende,
onde Perugia sente freddo e caldo
da Porta Sole; e di rietro le piange
per grave giogo Nocera con Gualdo



Ritratto di Dante, sec XV (Codice Palatino 320)
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale

Veggasi con quanta ragione la pensiamo così.

Non tornerà discaro ai concittadini del santo, né inutile agli studiosi dell'immortale poeta se con la storia alla mano dimostreremo di qual natura si fosse codesto greve giogo il quale ben presto diventò incomportabile.

Tutti i documenti sono presi dagli storici perugini e da manoscritti e pergamene che si conservano nell'archivio comunale di detta città. Nocera, la quale tanto avea provato l'ira de' barbari, e più volte visto rase le sue mura, raminga con gli altri popoli di Taino, Pestia e Usenti, s'era, alla fine, nel 1006 ricostituita a città.

Fu questo il tempo di sua maggiore grandezza. Tadinati, Plestinesi e i figli della infelice e diserta Usenti vi trassero anche eglino a popolarla.

Adalberto de' conti di Nocera e della regione di Taino n'era il padre e pastore.

La rocca a guardia della città era ben fortificata e custodita. Ma gl'italiani del secolo XIII e XIV sembra non pensassero che a fraternamente uccidersi e a versare sangue cittadino.

Gubbio più che altri insidiava Nocera, e Perugia ne agognava il possesso anche perché in quei tempo era luogo forte, né la vicina Foligno cessava di molestarla.

Nel mese di dicembre 1202 stanchi i cittadini di più portare l'ira nemica

giuridicamente si posero sotto il governo de' perugini. I consoli nocerini promisero fedeltà e obbedienza a quei magistrati assentendo che il loro contado, loro soggiacesse alle medesime gravezze con di quel di Perugia.

XXXXX

Il 1318 vengono dalla Comunità di Nocera spediti due religiosi a' magistrati perugini, pregandoli di consenso de' ghibellini che v'erano, a contentarsi per quiete della città di mandare a governarli o Messer Filippo Rigazzini conte di Coccorano, o Bernardino conte di Marsciano, o Messer Bandino Vincioli; perché essi sarebbero venuti ad ogni composizione ed accordo che fosse stato loro ordinato da qualunque dei tre gentiluomini si mandasse.

Piacque ai Signori mandarvi il Conte Bernardino, e la comunità di Nocera mandò alcuni suoi cittadini per istatichi⁸ per insino a tanto che il negozio loro si terminasse.

La pace fu conclusa, ma qual pace!

I nocerini doveano ubbedire al podestà nell'atto più libero dell'uomo, cioè nel contrarre i matrimoni, sponsali e perfino nella condonazione delle ingiurie⁹.

⁸ equivale al **obses** dei latini [ostaggio].

⁹ Si leggano le condizioni del dolce giogo dopo la fatta pace, 1318, 18 febb. **Ordinamenta facta super pace et reconciliatione civitatis Nucerii**, Annal. Decemvir. C, 9-II...**Item quod quilibet de dicta civitate Nucerii teneatur et debeat dicto Bernardino potestati, prioribus artium,**

Francesco Francescaglia¹⁰/ Assisi e San Francesco nel Canto XI

Però chi d'esso loco fa parole
non dica Ascesi, che direbbe corto,
ma Oriente, se proprio dir vuole

Sarebbe come dire che il nuovo Oriente cristiano è Assisi, che lì è rinata con Francesco, sul rattenuto pendio del Subasio, dove la costa dell'alto monte è più fertile¹¹, la vera virtù evangelica, la povertà, ed è stato restaurato il vero cristianesimo.

aliis officialibus civitatis Perusii, ac etiam ambasciatoribus qui cum prioribus erunt ad pacem faciendam parere et obedire in pace facienda et in parentelis et matrimoniis seu sponsalibus contrahendis, et dotibus promittendis et solvendis ac iniuriarum et offensionum remissionibus faciendis, et quicumque contrafecerit, vel non obediret eisdem in praedictis, possit contra eos per predictos procedi ex officio summarie...et de facto puniri in persona et bonis, et destructione bonorum (carta II Annal Decemvir). In questa circostanza della pace Perugia si mostrò generosa poiché stabilì che i nocerini mangiassero insieme coi Priori perugini: 25 febb., **Nucerini tam intrinseci quam extrinseci debeant simil comedere cum prioribus comunitatis Perusii expensis comunis Perusii facta pace in platea** (c. 187 Annal. Decemvir).

¹⁰ F.FRANCESCAGLIA, *Due colleghi poco somiglianti nei canti XI e XII del Paradiso di Dante*, Estratto dall'*Annuario 1961-1966* del Liceo Ginnasio Statale "Annibale Mariotti" di Perugia.

¹¹ Sono sempre stato dell'avviso, e concordo con i commentatori che interpretano il grave giogo dietro il quale Nocera e Gualdo piangono, come l'altro versante, più dirupato e scosceso, del Subasio. Fertile costa e grave giogo sono due locuzioni che si corrispondono perfettamente, in un contesto in cui Dante non è preoccupato d'altro che di indicare i luoghi e la loro situazione e conformazione, in un quadro veramente degno di fare da scenario a una delle più belle aurore. Corrispondenti sono anche le distanze delle tre città dal Subasio; Perugia è di qua distante dal Subasio quanto Nocera e Gualdo lo sono press'a poco dall'altra parte.

Attilio Bartoli Langeli/Perugia e Dante¹²

Un altro passo del medesimo brano dà luogo a una discussione riguardante Perugia: si tratta del v. 48 a proposito del quale alcuni (in particolare il Morici) hanno visto nel greve giogo per cui "piangono" Nocera e Gualdo Tadino un accenno al dominio oppressivo che Perugia (non certo gli Angioini, come vogliono il Lana, l'Ottimo e il Buti) esercitava su di esse, rispettivamente dal 1202 e dal 1208. Proprio nel periodo di Dante, la supremazia perugina veniva riaffermata con la forza su Gualdo nel 1292, su Nocera nel 1295, 1305 e 1320 (quando la sottomissione fu operata da Cante dei Gabrielli). Anche se l'ultimo dato cronologico è troppo tardo rispetto alla composizione del canto XI del Paradiso, resta il fatto che se le due città – specie Nocera- si agitavano tanto, doveva essere forte il loro malcontento: il riferimento, se ci fosse, a una mala signoria perugina sarebbe perciò perfettamente corrispondente alla realtà storica. la gran parte degli studiosi (sull'autorità di Pietro e Benvenuto) rifiuta però l'interpretazione politica dei vv. 47-48 e propende per una spiegazione topografico-climatica, che "molto più naturalmente si

¹² A. BARTOLI LANGELI, *Studi sull'Umbria medievale*, a cura di M.Bassetti-E.Menestò, Spoleto, CISAM, 2015.

adatta a tutto il contesto” (Bassermann, *Orme*, 629 nota 17): il passaggio da una notazione fisica, come quella sul freddo e caldo perugino, a un significato metaforico sarebbe troppo brusco e arbitrario (Salvatorelli). A ciò si può aggiungere che Nocera e Gualdo, collegabili per la vicinanza geografica, non lo erano dal punto di vista politico: la prima rientrava nella sfera d’influenza folignate, la seconda in quella eugubina, e l’una e l’altra erano impegnate da Perugia in funzione volta a volta antifolignate o antieugubina. Il “pianto” delle due città sarebbe dunque, in opposizione alla fertilità della costa occidentale del Subasio e in rapporto alle variazioni termiche subite da Perugia, un’allusione alla rigidità del loro clima, condizionato dalla sovrastante massa montuosa del Subasio, che non le proteggerebbe dalla tramontana e toglierebbe loro alcune ore di sole, o più probabilmente degli Appennini, la cui costa occidentale, sulla quale sono Nocera e Gualdo, è meno ridente (per usare un termine attinente al “pianto”) e più scoscesa di quella corrispondente del Subasio.

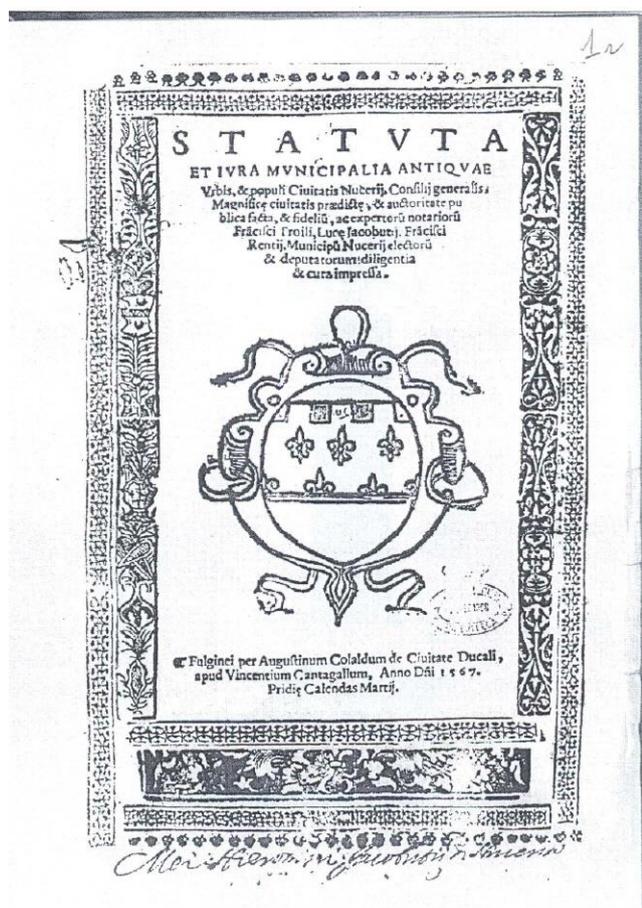
Va segnalata l’esegesi del Ciacci che, superando le difficoltà presentate dalla posizione di Gualdo rispetto ad Assisi e abbracciando decisamente l’interpretazione

politica del **grave giogo**, fa assumere un significato metaforico anche al **di dietro** del v. 47 e lo riferisce a Perugia, non alla fertile costa del Subasio. Il passo andrebbe così inteso: dietro a Perugia, seguendo in buon ordine in quanto sottomesse e domate, piangono Nocera e Gualdo.

D’altronde anche se si accetta, in tutto o in parte, l’esistenza dell’allusione politica (ad es. l’Apollonio coglie nel brano “una animazione storico-politica sottintesa e pregnante”) essa sarebbe sì ricordata come città dominante nella regione, ma più come termine di riferimento per indicare Assisi e sottolineare per contrasto la forza pacificatrice che ne emana, che non per la sua effettiva importanza (Manselli). Non è sufficiente addurre, a ragione di questa valutazione, la diametrica opposizione tra il guelfismo di Perugia e le aspirazioni di Dante (il quale quando disapprova veramente, lo fa con ben maggiore severità); si può credere piuttosto che egli dovette concepire la politica perugina a tal punto allineata alle direttive papali (in particolare bonifaciane) da non porsi come elemento autonomo di giudizio. Ma soprattutto si dovrà rilevare che Dante “guarda, per quel che concerne l’Umbria, al di là dei valori contingenti, per coglierne e indicarne la forza di santità, culminata in Francesco” (Manselli, p. 171 n.2).

quarta parte allo ufficiale che con effetto rifarrà la executione.

Ancora che qualunque persona como di sopra **non presuma portare arma per la ciptà** de Nucerio, castella della ditta ciptà, arme prohibite dalli **Statuti**¹⁵ della dittà ciptà sotto pena delli **Statuti** et annessione **armorum** da applicarsi come di sopra, quale pena sia duplicata de nocte.



Statuti di Nocera, Frontespizio, Biblioteca Senato

¹⁵ Statuti, III, 39, La pena per chi porta armi in città e quando è lecito.

Ancora che li scindici overo capitani del Contado siano tenuti denunziare alli officiali de Nuceria infra termino delli **Statuti** le receptationi de banniti et portatione de arme contra li banni predicti sotto pena de doi ducati per ogni volta et si non denuntiaranno dopplicarse come di sopra.

Ancora che persona alcuna di qualunque stato come di sopra non presuma per alcuno modo **dare impedimento** overo opponesse¹⁶ **ad alcuno ufficiale** sotto pena di cinque ducati senza arme e con arme il doppio como di sopra da applicarsi et concedasse alli officiali con uno testimonio fidedegno et ultra alla dicta pena, essendo impedito in alcun altro modo: e nella executione sia tenuto alla pena o interesse che importerà ipsa executione impedita tanto civile quanto criminale overo mixta.

Ancora che alcuna persona di qualunque stato como di sopra non presuma per alcuno modo **andare de nocte senza lumine** contra la forma delli **Statuti**¹⁷

¹⁶ Statuti, III, 44, La pena per chi si oppone ai Baiuli.

¹⁷ Statuti, III, 35, La pena per chi va di notte dopo il terzo suono della campana.

